

18 Gennaio 2007

«Insieme con gioia guardando a Sibiu». Le Chiese verso l'Assemblea europea

Da Roma l'inviato di Avvenire Mimmo Muolo

L'Ottavario nella riflessione di protestanti e ortodossi romeni

Sarà un Ottavario molto importante quello che inizia oggi. E non solo per il valore in sé, ma anche in vista dell'Assemblea ecumenica europea di Sibiu, il grande appuntamento di settembre, verso cui tutte le Chiese del continente sono incamminate da tempo. A sottolinearlo sono tre esponenti di spicco del movimento ecumenico in Italia. Padre Traian Valdman, vicario amministrativo del Vicariato ortodosso romeno nel nostro Paese, il pastore Domenico Maselli, presidente della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia (Fcei) e il suo predecessore nel ruolo, il valdese Gianni Long.

«Le nostre 60 parrocchie – sottolinea padre Traian Valdman – celebreranno la Settimana con la gioia di pregare insieme agli altri e con la speranza che questi incontri ci proiettino nel modo giusto verso Sibiu. Perciò parteciperemo a livello locale a tutti gli incontri ai quali siamo stati invitati e da parte nostra ne abbiamo anche promossi alcuni». Il referente della comunità ortodossa romena sottolinea che anche grazie all'Assemblea di Sibiu (che si trova proprio in Romania), la Chiesa del suo Paese vuole continuare a fare da ponte tra l'oriente e l'occidente cristiano. «Il grido unitate, unitate che si è levato dal popolo durante la visita di Giovanni Paolo II a Bucarest non si è spento. E la nostra Chiesa legata all'occidente quanto all'etnia e all'oriente per la liturgia manifesta sempre più il desiderio di avanzare verso l'unità visibile».

Per il pastore Domenico Maselli la settimana di preghiera è «sempre, contemporaneamente una gioia e un dolore». «La gioia di incontrarci tra fratelli per pregare insieme – spiega il presidente della Fcei – e il dolore che l'incontro non avvenga più frequentemente. Inoltre, fino a che non potremo offrirci reciproca ospitalità eucaristica, la nostra unità non potrà essere completa e questo ci rattrista profondamente. E quindi vorremmo che questa settimana fosse un passo avanti anche nella comprensione delle cose che adesso ci dividono».

Tuttavia, aggiunge Maselli, «questo è un anno particolare, perché è l'anno di Sibiu, quindi dobbiamo prepararci bene e fare in modo che l'incontro europeo diventi una vera tappa nella ricerca dell'unità». Indispensabile, prosegue il pastore, è «ritrovare lo spirito del Concilio Vaticano II, perché ciò che ci unisce, il fondamento comune in Cristo, è di più di ciò che ci divide. Ci rallegra, ad esempio, che siamo tutti uniti nel rifiuto della pena di morte, anche quando deve essere applicata al più terribile dei dittatori».

La prospettiva di Sibiu viene sottolineata pure da Gianni Long. L'ex presidente della Fcei è convinto, infatti, che gli incontri della Settimana di preghiera avranno un positivo influsso anche sulla partecipazione italiana all'Assemblea di settembre. «Sento che comincia a crescere l'attesa e che molte persone si stanno preparando all'appuntamento». Nell'ultimo anno, del resto, la temperatura ecumenica è cresciuta anche nel nostro Paese. «Lo ha dimostrato – conferma Long – anche il convegno ecumenico italiano di Terni, il III della serie, ma il primo che ha preso in esame temi diversi da quelli biblici. Un ulteriore passo avanti della nostra capacità di incontro e di confronto».

Fonte: www.avvenire.it